

1. La collina del Pino: “antica dimora di signorili famiglie”

La storia moderna dell'intera area del Pino è contraddistinta da una presenza continuativa per circa due secoli di un'istituzione importante nell'intero panorama del Granducato mediceo e poi lorenese, ovvero l'Ordine nobiliare dei Cavalieri di Santo Stefano che aveva una delle sue fattorie proprio al Pino.

Organizzata a mezzadria, la fattoria del Pino coordinava una ventina di poderi sparsi sulle coline circostanti (e altri situati fra Montespertoli, Certaldo e Tavarnelle Val di Pesa), un paio di mulini e altrettanti frantoi. La lunga e continuativa presenza (1568-1777) su questa zona di una così importante istituzione governativa ha contribuito a disegnarne il paesaggio, strutturandone la sua architettura profonda ed anche ad improntare l'articolazione sociale della sua popolazione. Insieme alle risorse naturali dell'ambiente, questo 'lascito' si è rivelato assai importante per la storia successiva di questi luoghi dopo l'Unità, condizionandone fortemente l'evoluzione.

Le colline sulle quali si distribuiva il popolo di San Michele a Polvereto nei secoli XVIII-XIX (al cui interno rientrava anche il Pino) vedevano la presenza anche di un altro soggetto importante oltre l'Ordine di Santo Stefano: la famiglia Girolami-Covoni (risultante dall'unione tra le famiglie Girolami e Covoni avvenuta nel 1737), proprietaria della grande fattoria di Lucignano. Questi possedimenti erano rappresentati da alcuni poderi situati nella parte N del territorio di Polvereto, come Valle, Felce, Olmi (oggi Paglieri) e Poggio.

All'indomani dell'Unità nazionale la piccola comunità del Pino si presentava quindi con una struttura sociale e una proprietà della terra direttamente discendenti da quella lunga parentesi storica sopra accennata. Una volta allivellata la fattoria nel 1777, i suoi poderi presenti su queste colline andarono divisi fra molti proprietari che furono spesso gli stessi contadini fino ad allora mezzadri della fattoria. Ma tutti gli altri poderi presenti in questa zona rimasero in mano alle ricche famiglie e ai grandi istituti religiosi e laici assistenziali fiorentini che li possedevano spesso fin da molti decenni prima dell'Unità: i Covoni-Girolami, i frati di Santo Spirito, le monache di Santa Teresa. Con una sola eccezione che si manifestò nel corso del primo Ottocento: i Pellizzari. Questa famiglia di agiati possidenti proveniva infatti da Sale, un antico paese dell'Oltrepò, situato sul fiume Tanaro, a metà strada fra Alessandria e Pavia, dove godeva di un'agiata posizione sociale. Trasferitasi nei pressi di Firenze nel primo decennio dell'Ottocento, forse per sfuggire alle guerre napoleoniche che imperversavano nell'area pavese in quel periodo, i Pellizzari nel 1840 acquistarono la grande villa padronale dei Canonici, posta fra la chiesa di Polvereto ed il Pino. Così, la comunità da metà dell'Ottocento vide al suo interno la presenza di un'altra importante famiglia i cui membri giocarono un certo ruolo non solo all'interno del piccolo mondo del Pino ma anche nella dialettica politica della Comunità di Montespertoli ricoprendo per più anni la carica di consigliere comunale.

Nel dipanarsi, lungo l'età moderna, delle dinamiche socio-economiche, culturali e politiche del Pino, un ruolo importante lo giocò anche il parroco che funse a più riprese da mediatore fra la comunità ed il mondo esterno, facendosi interprete delle esigenze

dei suoi popolani, fossero queste legate all'approvvigionamento dell'acqua o alla manutenzione della viabilità. Quest'ultima era particolarmente sentita in quanto la collina del Pino è circondata da NE a S da corsi d'acqua (Virginio e Virginiolo) che, se non dotati di passaggi adeguati (guadi attrezzati o ponti), risultavano elementi di ostacolo nei rapporti intessuti dalla microcomunità con il suo Capoluogo e con i centri commerciali di riferimento (Firenze, Castelfiorentino e San Casciano in primo luogo).

Per saperne di più:

- P. GENNAI, *La comunità del Pino ed il suo pozzo. Dinamiche sociali e potere immateriale*, in P. GENNAI, A. PESTELLI, G. ROMAGNOLI, A. VIANI, *Acqua e paesaggi della memoria a Montespertoli*, Consiglio Regionale-Comune di Montespertoli, San Gimignano, 2014, pp. 121-138.

- F. CARRARA, *Polvereto. Una casa da signore fra Firenze e Colle*, Firenze, Il Fiore, 2006.

- E. LUTTAZZI, *Un'azienda agricola in Toscana nell'età moderna: il Pino, fattoria dell'Ordine di Santo Stefano (secc. XVI-XVIII)*, in 'Quaderni storici', a. XIII (1978), pp. 882-908.